faccende affaccendate, non si sarebbero di ciò volute occupare; ma non poteva disinteressarsene l'Italia. Le vecchie questioni di Scutari e dello sbocco serbo al mare erano ormai affidate alla guerra; non altrettanto doveva però essere per le questioni relative all'Albania meridionale. Date le note aspirazioni elleniche sull'Epiro, non conveniva all'Italia, avvenute le invasioni di quelle terre lasciare l'Europa di fronte ad un fatto compiuto, quale era evidentemente nelle intenzioni greche.

L'Italia era in buone relazioni con Essad Pascià, tornato ai suoi albanesi, ed eletto il 4 di ottobre capo del governo. Richiesta di aiuti dai perseguitati locali, mandò a Valona dapprima (26 ottobre) una missione sanitaria, ed il 30 occupò l'isolotto di Saseno. Poscia, vista l'occupazione dell'Epiro da parte greca, venne ad una più netta determinazione, ed il 27 dicembre 1914 occupò Valona. La situazione, salvo qualche vana schermaglia della Grecia, non impegnata nella guerra nè desiderosa di impegnarvisi, si prolungò stazionaria fino al luglio del 1915. Allora, avendo la Serbia occupato l'Albania settentrionale (Scutari, Tirana ed Elbassan), l'Italia che già era impegnata oltre i confini nella guerra all'Austria, fece sapere agli alleati serbi e montenegrini che tutto quanto poteva riferirsi all'Albania sarebbe stato deciso dal congresso europeo che avrebbe chiusa la guerra. La Serbia rispose subito, con dichiarazioni ufficiose di stampa, di avere occupata l'Albania soltanto per essere tranquilla da mense turche da quella parte; invece la Grecia non credette tener conto dell'avvertimento. Comunque, dopo ciò, non si parlerà più dell'assetto da dare all'Albania fino alla laboriosa liquidazione della guerra mondiale.